

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA

PADOVA

Anno VI. Numero 7.

Anno VI. Numero 7.

ABONAMENTI

INSERZIONI

Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 16.— 8.50 4.50 Per l'Estero...

In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40. Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.

Un numero centesimi 5

QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 il Bacchiglione - Corriere Veneto entrò nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberali indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTER DEL TUTTO NUOVI espressamente ordinati pel giornale.

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da Luigi Cometti.

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giurati, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Capelletto, Minc Bisaldi, Niccola Fronsard, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere Lettere Parlamentari scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti Calandra dalle Lagune, Un Veronese, Julius da Belluno, Il Passeggiatore da Treviso, Il Cronista da Vicenza, Il giovane ed il vecchio soldato da Palmanova, Il Veterano da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre Il Bacchiglione ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso; L'Avvelenatore ed Enrico Dunbar ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà La Battaglia di Velletri del dott. Ripari, i Profili Letterari del Bianchetti, Critiche letterarie, ecc.

Prezzi di Associazione

Per un Anno

Padova, all'Ufficio . . . L. 15.— a domicilio . . . " 16.— Fuori di Padova . . . " 20.—

Semestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 8.— a domicilio . . . " 8.50 Fuori di Padova . . . " 11.—

Trimestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 4.25 a domicilio . . . " 4.50 Fuori di Padova . . . " 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi a scelta:

IL DOTTOR ANTONIO del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI di Federico Gerstaecker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO di Salvatore Farina

PUBBLICA SICUREZZA! FUORI I LADRI!

È tempo di finirli! Noi assistiamo da un pezzo al turpe spettacolo!

Le più sozze tradizioni delle polizie odiate di governi più odiati, si sono incarnate nella Pubblica sicurezza d'Italia, e ne fanno l'amministrazione-cloaca fra le altre del regno.

È tempo di finirli!

Soprusi con una mano e concessioni col'altra; arbitri di un funzionario, e prevaricazioni d'un altro; illegalità sempre, immoralità e turpitudini ogni giorno, e dappertutto: ecco il quadro che ci offre l'amministrazione di P. S. nel regno, ecco che cosa è e come funziona l'ufficio che ha il nobile compito di tutelare la proprietà, l'onore, la vita dei cittadini, e prevenire i reati!

L'ironia non può essere davvero più amara!

Chi è chiamato a tutelare le proprietà, ruba; si ruba — lo possiamo dire e lo diciamo: — ruba a Torino, ruba a Napoli nelle usuarie associazioni dei banchi-usura di cui faceano parte ufficiali di P. S., che sono tuttora in servizio; ruba a Genova colle marche da bollo sui passaporti per l'estero, ruba a Bologna, a Venezia, a Palermo colla prostituzione; ruba dappertutto.

Chi dovrebbe tutelare la vita e libertà dei cittadini, arresta arbitrariamente, percuote, fa percuotere, tiene al regime dietetico di pane ed acqua a suo piacere e per più giorni gli arrestati; omette le denunce al potere giudiziario, trattiene alle proprie dipendenze nelle camere di sicurezza delle caserme i cittadini, li minaccia di più seri guai se osassero parlare.

Chi dovrebbe difendere il nostro cuore viola i domicili, e gitta una nota d'infamia su intermerati cittadini che una poliziesca ubbia, o spesso un privato rancore, pose in disgrazia della P. S.; inventa e scrive fantastiche informazioni che denigrano l'uomo onesto, e fanno l'apoteosi del farabutto; crea laride biografie di onestissimi cittadini rei di non essere imbarcati nella mandra dei pecoroni consorti, e

48) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Non è necessario di battere le mani, ha detto, c'è invece da dolersi che un simile delitto sia stato commesso, e che il delinquente sfugga alla giustizia: così mi ha detto una persona che era presente.

Con questi discorsi arrivarono alla casa del signor Westhorpe. La casa era bella quantunque situata in una strada remota, e un servitore molto per bene introdusse la giovane in un bel salotto.

Forse non le sarebbe stato facile di parlare subito col magistrato se il suo compagno non avesse dichiarato il motivo che la conduceva, e allora si fece passare Margherita nello studio del sig. Westhorpe.

Il quale era assiso allo scrittoio. La sua faccia era grave, ma rivelava la bontà e la giustizia; e fosse stato Dunbar un imperatore, egli lo avrebbe messo in istato d'accusa se lo avesse creduto opportuno e necessario.

quelle biografie spudoratamente bugiarde sono raccolte in volume, e costituiscono ciò che si chiama la pratica delle persone più infamati dei partiti ostili al governo. È una collezione di svergognati libelli che i prefetti tengono gelosamente custodita, e di cui mandano gli estratti al ministero per far pompa di zelo!

Infine coloro che dovrebbero prevenire i reati, li commettono sotto la veste ufficiale, servendosi come strumento della sciarpa tricolore, e del decreto di nomina. Essi passeggiano fra un articolo e l'altro del codice penale; fra le truffe, le frodi, le concussioni, le corruzioni, le prevaricazioni, i falsi; ma sono famosi equilibristi, e giocatori di prestigio di perfetta scuola; — di rado avviene ch'essi incappino in uno di quegli articoli, e cadano nella rete del procuratore del re.

E se anche ciò avviene, v'ha una famosa, una stupenda teoria morale ormai passata in massima che li salverà! la teoria di non fare uno scandalo. Il ministro voterà il processo: una traslocazione, e le partite sono pareggiate.

Ecco il quadro — non parliamo della cornice: saremmo troppo lunghi, e staremmo troppo tempo nell'immondo elemento: ci tarda di uscirne!

Le rare eccezioni non fanno che confermare la regola.

Sappiano adunque i cittadini che non è più oramai frase rettorica il dire: ufficio di polizia sinonimo di cloaca, e di basso fondo sociale: ciò che una volta era sfoggio di retorica scalmanata o fanciullesca oggi è triste espressione della verità.

Sappiano che conviene guardarsi dattorno, perchè le insidie poliziesche sono molte e finissime; sappiano che il governo stesso pel primo ha riconosciuto quanta tassa sia in quel corpo canceroso, ma non ha il coraggio e non vuole adoperare il ferro ed il fuoco.

I pochi buoni ed onesti funzionari che sono in quell'amministrazione o si corrompono pel contatto, o sfruttano ottime forze combattendo un male ormai soverchiante; o sfiducati, rimangono nell'inazione; o infine se ne vanno, uno ad uno, se ne vanno tutti e si lavano poi

Margherita non si turbò punto davanti al magistrato; aveva fissa in mente la morte terribile del proprio padre, e alla presenza di un re avrebbe parlato francamente e senza timore.

— Spero di non arrivare troppo tardi — disse — Ho saputo che il sig. Dunbar è stato posto in libertà, ma credo di essere anche in tempo per portare testimonianza contro di lui.

Il magistrato la guardò con meraviglia e prese a dire:

— Questo dipenderà dalla deposizione che voi farete — e chiamò il cancelliere.

Quando Margherita finì di parlare e il cancelliere di scrivere, questi scosse la testa in aria di dubbio, perchè quanto a Margherita pareva di gran peso contro Dunbar non era di gran momento agli occhi suoi.

— Voi sapete che vostro padre è stato danneggiato dal signor Dunbar, e siete persuasa che possedesse segreti nocivi pel banchiere, ma voi li ignorate. — Povera fanciulla! in questa circostanza non si può agire in base della vostra testimonianza.

La polizia vigila, e questo affare non sarà sopito, credetelo, senza fare ricerche attivissime; la vostra deposizione sarà comunicata all'agente della polizia segreta che dovrà occuparsi della faccenda.

Bisogna aspettare, e dal canto mio non posso indurmi a credere che Dunbar sia l'autore del de-

abbondantemente le mani. Che cosa resta? La scoria degli imbacilli, o dei disonesti. Ecco che cosa sarà fra pochi anni la polizia!

Il governo lo vede, lo sa — ma a lui che cale? esso ha bisogno d'una polizia stupida che gli serva di cieco strumento, e corrotta che non si ribelli alle sue immoralità. Esso trova in una tale polizia, appoggio e sostegno. Se domani la polizia diventasse onesta, essa comincerebbe a lacerare lo Statuto e denunciare il Governo nei suoi ministri e prefetti, farebbe il processo agli uni e metterebbe in carcere gli altri. Può tornare ciò di conto al Governo?

Il ministero promise e promette di riformare e migliorare. Chi sono gli ingegni che credono alle sue meretricie promesse? Non noi certamente che sappiamo quanto il governo osteggi e maltratti i buoni elementi che si trovano nella cloaca della S. P. appunto per disgustarli del servizio, e farli allontanare come scomode spine negli occhi.

Ma l'immoralità è giunta al colmo — è tempo di finirli. Lo spettacolo ci ha nauseati abbastanza; è tempo di far calare la tela! Il paese salirà sul palcoscenico, la sua pazienza è agli sgoccioli.

Gli uffici di P. S. sono alla gogna, sono alla berlina. Si sopprimano con un tratto di penna, si rifondano, si rimpastino con elementi sani ed onesti, e soprattutto non si dimentichi di escludere i ladri, i mezzani, i carnefici; oggi queste tre classi sono troppo largamente rappresentate. Fuori i ladri!

Il Papato e la Civiltà

(Continuazione)

III.

Per comprendere perfettamente gli elementi della storia che rappresentò il Papato, bisogna indagare anzitutto la storia della sua primitiva costituzione.

Come istituzione religiosa, l'origine del Papato risale ai primi secoli della Chiesa Cristiana. Ei nacque evidentemente dal consolidamento della

litto, perchè è tanto ricco da potersi aver pensato a comprare il silenzio di vostro padre se credeva di poterne avere paura; l'oro rimedia a tutto e di rado avviene che un uomo che può disporre come il signor Dunbar sia forzato di ricorrere alla violenza.

Dopo ciò lesse a voce alta la deposizione di Margherita, ed ella sottoscrisse col nome vero di Vilmot del quale non si era mai servita, e dopo aver lasciato il suo indirizzo salutò ed uscì.

Fece qualche passo senza sapere dove andasse, poi all'improvviso si fermò, il suo viso si colorì, gli occhi le scintillarono, e un sorriso strano le corse alle labbra.

— Andrò dal signor Dunbar; io stessa cercherò l'assassino di mio padre che la legge non vuole aiutarmi a trovare, ed egli tremere di certo sapendo che la sua vittima ha lasciato una figlia che non gli accorderà tregua finchè non sia fatta giustizia.

Aveva saputo che Dunbar era alloggiato all'Hotel Giorgio, e domandò dove fosse al primo che passava, e vi andò. Sulla porta vide un cameriere e gli rivolse la parola così:

— Il sig. Enrico Dunbar?

— Il cameriere la guardò con sorpresa e rispose: Non credo che voglia ricevervi, nondimeno vi annunzierò... scusate, il vostro nome?

(Continua)

nuova fede; e come tale fu ne' suoi primordi di grande giovamento all'umanità, perchè fu essenziale fattore di quella gloriosa rivoluzione che ebbe origine col Cristianesimo, e che tendeva alla universale riforma dei costumi della società.

I tempi virtuosi della romana libertà erano da molto trascorsi. Il lusso, la corruzione, la schiavitù avevano irretiti i romani. — Le intestine discordie avevano ruinato quel grande edificio, che teneva avvinto il mondo intero, sotto l'egida della civiltà. Quella fierezza, quell'eroismo, quelle virtù civili e militari, che avevano resi tanto temuti i romani, non restavano che una gloriosa ricordanza. La sfrenatezza del lusso e dei piaceri erano le uniche occupazioni dei ricchi e dei nobili — Le schiavitù più feroce e l'abbruttimento formavano lo stato necessario della plebe. Le donne stesse avevano subito la più obbrosciva corruzione. Quella sapiente legislazione dei primi secoli della repubblica, adatta ad un popolo conquistatore, guerriero e virtuoso, era divenuta inefficace, inadatta per un popolo che, non avendo più nulla da conquistare, si nutriva del pane della miseria e degli spettacoli del circo. Le superstizioni idolatriche di tutti i popoli conquistati, ed il paganesimo, erano le religioni dell'impero. Il grand'anno di Roma volgeva al suo fine. Come l'etrusca, anche la civiltà di Roma era destinata a perire.

In questo universale dissolvimento di tutti gli elementi della società, è facile scorgere quanto benefica, quanto sublime, quanto grande, doveva essere quella riforma che era prossima a spuntare. L'umanità era trascorsa dalla suprema grandezza alla suprema miseria. La virtù aveva contrassegnati i periodi della sua grandezza — la corruzione e la barbarie quelli della sua decadenza.

Così compivasi la prima età di Roma, succeduta all'Etrusca. Se i dodici avvoltoi veduti da Romolo nel tracciare coll'aratro il pomerio dell'Urbe, sull'ara fondata, dovevano essere una profezia, niuna profezia fu più tanto esatta.

Il regno ne era stato l'infanzia; virilità la repubblica; decrepitezza l'impero. Sotto i re, Roma fondò la religione; sotto i consoli, dettò le leggi, organizzò il culto eroico della patria, preferì pericolosa libertà a quieti servitù, e portò le sue bandiere in tutto il mondo allora conosciuto; sotto i cesari si corruppe nei piaceri e nell'ozio della pace, talchè udì chiamare il senato, già detto congresso di Re, *seruum pecus*, branco di schiavi.

Dall'Oriente intanto spunta l'era cristiana. Nello stato in cui trovavasi la società, è naturale che la novella civiltà, per quanto necessaria ella fosse, doveva superare grandissime difficoltà per affermarsi.

Ed era tanto più grande la difficoltà per la novella religione, inquantochè era fatalmente prevalere fra gl'imperatori romani, la credenza, che l'impero sarebbe durato finchè durasse in Roma, il culto dell'idolatria. Sicchè la conservazione dell'idolatria, divenne una legge fondamentale per i romani, anzi la più importante di tutte le leggi. Secondo le norme di quella legislazione, era adunque pienamente giustificata la persecuzione cui fu fatta segno fin dal suo sorgere, la religione cristiana, e la morte inflitta al divin redentore, ebbe la sua ragione legale, giacchè per l'imperatore e pe'suoi proconsoli, Gesù Cristo, altro non era, che un ardo demagogo, che minacciava colle sue dottrine la politica esistenza dell'impero, e come tale cadeva sotto la sanzione delle sue leggi punitive.

Accennate così brevemente le condizioni che precessero la rivoluzione cristiana, dimostreremo nei successivi articoli, quelle che succedettero al colossale rinnovamento, donde poi ne venne la grandezza e quindi la decadenza del papato e della società.

(Continua) Eugenio avv. Dionese.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

4 gennaio.

(E) Fra breve avremo una infortunata, come la chiamano, di nuovi senatori, e si dice che fra essi vi saranno il poeta Prati ed il gen. Lamarmora.

In quanto al primo, è una ricompensa per le sue belle poesie, e, lasciando stare la scuola cui appartiene, non c'è nulla a ridire. In quanto poi al generale Lamarmora, la sua nomina a senatore equivale all'accettazione da parte della Corona del ritiro dalla vita pubblica in cui il generale si era posto da sé medesimo dopo l'universale disapprovazione del suo libro infelice ed orgoglioso sulla campagna del 1866.

Sono state fatte delle istanze per inturre anche il conte Michellini ad accettare la nomina di senatore, ma il venendo e venerato cospiratore del 1821, il

quale possiede ancora l'energia di un giovane da trent'anni, pare che voglia rimanere alla Camera dove si trova senza interruzione dal giorno in cui venne aperta, ammirato da tutti per la sublime costanza con la quale combattè sempre a favore dei principii liberali, senza transigere mai con nessuna idea e con nessun uomo, senza piegare mai di un pollice nè verso la piazza nè verso la reggia.

Vi sono pochi uomini politici, non solo in Italia ma in Europa, non solo tra i contemporanei ma fra i trapassati, i quali abbiano dimostrato il *carattere di ferro* che dimostrò il conte Giambattista Michellini. Un giorno scrivendovi del gen. Fabrizio vi chiesi: « Quanti Fabrizio vi sono a Destra? » Oggi vi potrei chiedere: « Quanti Michellini vi sono? »

È impossibile che un partito il quale vanta uomini siffatti non abbia per sé l'avvenire!

A proposito di senato e di senatori, rammentate che giorni addietro il Cantelli non poté far entrare nell'*illustre consesso* il sig. Winespeare, sindaco di Napoli. Ebbene, per far riuscire a quest'ultimo meno dispiacevole il fatto, si volle confortarlo colla nomina di grande ufficiale della corona d'Italia.

Non so quante questa nomina possa aver soddisfatto l'amor proprio del signor Winespeare, immerchè il titolo di grande ufficiale della corona d'Italia non presuppone certo a priori dei meriti straordinari in chi lo possiede. Basti il dire che è grande ufficiale della corona d'Italia perfino lo a voi ben noto Sansone Luzzatti.

Che cosa dicono i vostri lettori degli abusi, delle violenze, delle rapine, della infamia di ogni maniera occorse nella questura di Torino? E che cosa diranno i moderati di buona fede che non mancano certo nel Veneto e che credono noi o esaltati o faziosi a seconda della loro inclinazione a giudicar bene o male gli uomini?

Le rivelazioni del Tajani erano calunnie ed invenzioni! Che cosa sono ora le narrazioni della *Gazzetta del Popolo* di Torino?

Il fatto tremendo, il fatto terribile è questo, che in tutte le provincie di tutto il regno accadano le stesse cose, sopra scala più o meno larga e con conseguenze più o meno estese a seconda dell'importanza delle amministrazioni medesime.

Si tratta della corruzione elevata a sistema ed infiltrata dappertutto in un modo veramente spaventoso. Come si può pretendere la moralità nelle amministrazioni, e la virtù negli ufficiali dello stato, quando le nomine agli impieghi e le promozioni dipendono così spesso dalle bigasce e dai ruffiani!

Interessi Veneti

OPERE DI II CATEGORIA

I rappresentanti della provincia di Venezia hanno invitato i loro colleghi delle provincie venete ad una seduta che avrà luogo a Venezia il giorno 16 corrente per udire alcune comunicazioni che l'onor. dep. Righi deve fare sull'importantissimo argomento.

SOPPRESSIONE DELLA PROV. DI BELLUNO

(Nostra Corrispondenza)

Feltre, 3 gennaio.

A) La corrispondenza da Belluno del 27 dicem. 1875 pubblicata in codesto patriottico ed indipendente giornale ha destato nei liberi cittadini feltresi un sentimento di dolorosa sorpresa. *Iulius*, autore di essa, nel trteggiare l'agitazione dei distretti di Feltre e Fonzaso per la soppressione della provincia di Belluno, afferma che ha per movente il solo interesse, per base l'animosità, forse anche un malinteso amore di campanile, e che i seminari di queste malaugurate discordie son uno sciame di clericali e di preti. Questa agitazione è troppo schietta di intendimenti, è troppo il portato di tutte classi dei feltrinji, perchè si possa lasciare sotto il peso delle accennate asserzioni.

Il signor *Iulius* anzichè nelle gare di campanile, avrebbe dovuto cercare il movente dell'agitazione nel grande principio del decentramento amministrativo, programma della sinistra parlamentare, ancora di soverchia a cui, voglia o non voglia, deve tendere continuamente l'Italia. Colle grandi provincie, coi grandi comuni soltanto si può far fronte alle spese continue e sempre crescenti, che ci dissanguano; e Feltre vuole unicamente far parte di grande provincia, innanzi di restare disertata di una enorme sovrapposta provinciale.

I patriotti feltrinji amano schiettamente i loro buoni vicini, li apprezzano vivamente, e deplorano che non si offra loro altra via da evitare la esorbitanza delle

spese, che l'instare per la soppressione della provincia. Ci si apra una via sicura fuori della soppressione della provincia, per scongiurare la gravità della nostra situazione, e noi vi ci acconteremo di buon grado, ma se per quanto si studi non si trova, saremo disposti a concordare se cerchiamo anzi tutto il nostro vantaggio? ... Che farebbero i nostri vicini se fossero nella nostra situazione? ...

Tutti i comuni dei distretti di Feltre e di Fonzaso si sono pronunciati categoricamente e concordemente per la *soppressione* della provincia. Dietro i consigli comunali si schierano tutte, senza eccezione, le popolazioni. Questa parola *soppressione* è dura, non lo nego, ma toglie alla provincia i distretti di Feltre e Fonzaso, toglie al Cadore che nella sua grande maggioranza si adopera pel medesimo scopo, e la provincia di Belluno è bella e sprezzata. Quando non ci vogliamo giustificare, non v'ha di meglio che chiamare le cose co' loro veri nomi.

Il corrispondente se la piglia coll sindaco di Feltre perchè dopo aver promesso di zelare la sottoscrizione della petizione da inviare al parlamento per la modificazione dell'elenco delle strade provinciali, rimandò a Belluno le carte che gli erano state consegnate, e la volontà dei suoi amministrati si manifestasse solennemente per i principii di fratellanza dovea esser condiscendente agli uffici dei bellunesi, dopo che questa volontà si manifestò risoluta e concorde, si doveva schierare contro il proprio Comune? ... E si può censurare questa condotta un periodo prima di parlare della bonomia del sindaco di S. Gregorio, che si lasciava persuadere (secondo il corrispondente) a chiedere anch'è lui in nome del suo comune la soppressione della provincia? ...

Dalle cose esposte risulta all'evidenza che questa agitazione non è effetto di clericali e di preti, ma di tutti i feltrinji. Se in Feltre in questo momento, a nostra vergogna, diciamo pure, non esiste che un foglio clericale, e se conseguentemente i clericali si sono impadroniti dell'importantissima questione, se la propugnano per loro conto a secondo le loro viste, ne viene di conseguenza che l'idea della *soppressione* si debba scrivere ai medesimi, o che si abbia a stimularla come clericale? Via, non diamo ai clericali un onore che essi medesimi non si arrogano, e prendiamo nota in quella vece di un atto di tanta evidente necessità che si trascina dietro tutti i partiti senza distinzione di colore.

Corriere del Veneto

Da Verona

5 gennaio.

L'acqua gela e tandem il vostro corrispondente agelo; però eccovi una lettera che domattina vi arriverà assieme ai Re-Magi. Vedete combinazione! Io che sono poco cristiano, m'accompagno ad essi e vengo a portare una goccia al mare magnum del vostro inchiostro, alla guisa che qu' i Re portarono un di oro, incenso e mira al *divino* Pargoleto padrone del mondo, del cielo e di altri siti ancora.

Se però voi avrete la bontà di stemperare quella goccia di inchiostro sul vostro giornale rileverete che l'anno nuovo a Verona si è aperto con un rimutamento di giornali. Il direttore dell'*Alleanza* è passato in un altro campo; e mercè sua, ed in grazia ad alcuni azionisti, che ne hanno interesse è nato un nuovo *Pargolo*, voglio dire il *Veronese*, giornale creato a bella posta per combattere il progetto del canale industriale, intorno a cui il nostro Municipio ha speso di già una trentina di mila lire, e ne spenderà molte altre ancora pria che trovi un progetto di canale che valga l'affogamento di uno o due millioni.

Io sono profano a certi studii tecnici, ma se la questione che è seria, e può essere (una volta che venga risolta a dovere, e dal lato dello interesse pubblico, senza idee preconcette, senza protezioni, senza guardie alla fede di nascita ed ai titoli) che torni di giovamento alla nostra città soverchiamente impoverita da tante cause che non importa ora io vada discorrendo.

Per ciò io dico ben venuto al *Veronese*, che servirà, se mantiene il suo proposito, a far conoscere gli errori del Canale-Municipio ed i vantaggi del Canale-Giuliani o viceversa, poichè talora anche sostenendo il contrario si arriva a mettere in evidenza i meriti della cosa combattuta.

All'*Alleanza*, che pareva dovesse far largo al *Veronese*, passò una pena democratica; vedremo se porrà la sua forza al trionfo del nostro ideale! ...

L'*Adige* ha impicciolito il formato e l'*Arena* resta tale quale era nel formato come nell'indirizzo. Che peccato, che i suoi bravi redattori non s'avvedino quanto è folto il partito al quale appartengono, e come i loro conati sono — nani a gl'avanziarlo!

Se bene vi ricordate in una precedente lettera rilevava come alcuni professori dello Istituto professionale occupandosi d'altro non di loro se non se pochissime lezioni lungo l'anno 1875, per cui ne derivò un guajo avvertito solo al *redderationem* — agli esami.

Ebbene quest'anno uno di quei professori si è dimesso, e fece bene; un altro ha chiesto un permesso e la Direzione provinciale ha fatto male ad accordarglielo — O creda la Direzione che l'assistente possa bastare ed allora dovea rispondere che avendo il professore altri affari per quali non può accedere al suo ufficio era meglio si dimettesse addirittura, che la spesa tanto e tanto per l'Istituto è soverchia; o crede che non possa bastare e dovea rispondere che permessi non s'accordano agli impiegati se non quando loro abbiano per forza maggiori; che i professori sono stipendiati perchè il loro tempo lo occupino a profitto dell'istruzione non a vantaggio di altri lavori, anche se di pubblica utilità, e molto meno quando vi si presta l'opera a scopo di guadagno.

Ma queste cose non si intendono in certe sfere, ed intanto nella istruzione il poco che si spende lo si spreca, ed i risultati sono tutt'altro che soddisfacenti.

Passimo al teatro.

Il più scontento dell'*Africana* che si dà al Feltrinico; ed io vorrei pure esser contento. Ma che volete? madre natura mi fece il bernoccolo da pensarla a mio modo. Io adunque ritengo che anzichè profondere tanti denari nell'*Africana* sarebbe stato meglio accontentarsi di un'opera meno spettacolosa, ed avere artisti se non distinti, che a tanto non si può aspirare, ma che oltre alla voce possedessero un po' di sentimento. A me quelle note alte e basse, senza la necessaria espressione musicale, fanno l'effetto di grida incomposte, che invece di scendere armoniose all'anima, recano molestia all'udito.

Ma oggi piace più uno spettacolo grandioso dove i scenari, i vestiti e le comparse hanno gran parte, di quello che un'opera meno spettacolosa ma cantata da artisti veri. Il secolo è banchiere; ma vanta più il parere che l'essere!

A lode dell'impresario devo però dire che egli seppe maestrevolmente amalgamare tutte le parti in modo da far passare lo spettacolo per buono. Veruna parte si distingue; tutte ad un livello, per cui senza il raffronto dai più si credono di buona lega e piacciono; ma l'orpello delle voci forti, dei scenari splendidi, delle vesti, delle comparse, dello spettacolo insomma non tutti inganna, ed io stesso ho udito dire persone intendentissime che il baritone facendo pompa della sua voce, cresce più del bisogno, che il tenore grida, che le donne hanno poca voce per cui arrivano a fatica a fin d'opera, che i bassi suonano, e che in tutti manca l'espressione. Eppoi si dirà che l'opera va benissimo.

Di molte altre cose vi terrò parola più presto che non create.

Un Veronese.

Cronaca Padovana

Libertà, uguaglianza, ecc. — Sotto questo titolo nella cronaca del nostro giornale del 4 corr. abbiamo narrata un'avventura che avrebbe avuto luogo giorni or sono in un albergo e trattoria della città, e della quale sarebbe stato protagonista un farmacista di Noale.

Sul fatto abbiamo assunto nuove e più precise informazioni e possiamo oggi rimetterlo nel suo vero essere: il sig. Farmacista che da molti anni è solito frequentare quell'albergo e stallaggio, martedì p. p. vi si recò, mettendolo allo stallio fin dalle prime ore del mattino ruotabile e cavallo, ed ivi lasciandolo tutto il giorno.

Poco prima di partire, verso sera ritenendo egli che il conduttore dello stallaggio fosse pur quello dell'Albergo, ed essendo pressato da un urgente bisogno corporale, entrò colla signora (che è la sua legittima moglie dinanzi al prete ed al sindaco) entrò nella trattoria: — nella sala terrena vide alcuni camerieri, ma nessuno essendosi a lui presentato per chiedergli che volesse, e d'altronde ritenendo egli che nel piano superiore avrebbe trovato un cameriere addetto al servizio delle stanze, pressato com'era sali, vide una stanza aperta e vi entrò, disposto al suo uscire, di pagare al cameriere, o a chi si fosse presentato per il padrone qualche cosa per l'uso della stanza.

Quando uscì, fu apostrofato piuttosto aspramente; egli si ritenne offeso, e rispose: ne nacque un battibecco il cui fondo era evidentemente l'equivoco ed il malinteso da ambe le parti, che con un po' di calma avrebbe potuto chiarire.

Il sig. farmacista, dopo data la mancia ad un cameriere, e dopo avere partito di pagare

la pigione della stanza per una notte, ciò che non fu dal padrone accettato, si allontanò di là molto risentito per le aspre parole che gli erano state dette. — Fu allora soltanto che parlando dello stalliere, e lagnandosi del ricevuto trattamento, seppe che da un anno e mezzo il padrone dell'albergo nulla aveva che fare con lo stalliere: se ciò egli avesse prima supposto, non avrebbe agito con quella spigliata libertà cui credevasi autorizzato come antico frequenter dell'esercizio.

Ecco la verità vera; ciò che prima era stato riferito era dunque esagerato, male interpretato, e non conforme in tutto alla verità, — sicché quel signore di Noale non è più americano od inglese di quello che potremmo esserlo uno di noi trovandoci nello stesso suo caso.

Facciamo la presente rettifica per amore della verità, e per debito di coscienza imparzialità.

Due donne bastonate. — Il facchino D. D. A. pare non si picchi d'eccessiva galanteria, e quando gli salta la mosca al naso, dimentica d'essere uomo per non ricordarsi che d'essere facchino.

L'altro giorno egli venne a divedere per questioni d'interesse con due donne P. Giuditta, e P. Elena — queste avevano la lingua molto lunga (riste abbondanza ereditata da Eva dopo il peccato originale); il facchino aveva lunghe le braccia e le gambe, e mentre le prime ferivano l'avversario con pungenti parole, egli le feriva con pugni e calci; — lo strano poi si è che, fatto in ultimo il bilancio delle busse toccate, le due donne trovarono d'essere state ferite quasi esclusivamente alle cosce — strano obiettivo dei colpi dell'avversario! mah! ognuno ha le sue tendenze.

Ricupero. — Sappiamo che il locale ufficio di P. S. ha potuto ottenere il ricupero di vari effetti di fattiva provenienza: — arrestare i ladri, e ricuperare gli oggetti involati, ecco i due più lusinghieri compiti dell'ufficio di P. S. Beato se può ragguagliarli qualchevolta!

Da Caltanissetta a Lozzo! — Come le bugie, così i furti, le truffe ed altre simili licenze prosaiche contro la proprietà hanno le gambe corte.

Tempo fa un braccante di Lozzo (Este) che lavorava in un tronco di strada ferrata in costruzione in Provincia di Caltanissetta (Sicilia) erasi approssimato indebitamente di L. 850 a danno del suo capo-nomini. — Il braccante era ripatriato, e a Lozzo se ne stava quieto e tranquillo fidando che il tempo avesse fatto dimenticare quell'affaruccio delle 850 lire commesso nel cuore della Sicilia. Ma il Pretore di Castrogiovanni aveva emesso mandato di cattura e i reali carabinieri si credettero in dovere di eseguirlo, arrestando il nostro uomo che dormiva fra due guanciali che forse aveva egli stesso dimenticato quell'episodio da codice penale della sua nomade vita.

Libreria Salmin. — Fra i negozi della città che in occasione delle passate feste, e dei primi giorni dell'anno (giorni dedicati da antica consuetudine ai regali e alle strenne) fecero prodigi di trasformazione, abbellendosi, e ponendo in rilievo quanto di migliore possiedono, va segnalata la bottega di libraio dei bravi fratelli Salmin in via S. Egidio. La merce esposta in quel negozio se non è appetitosa pel palato come il panettone, il mandorlato, e la mostarda, lo è a mille doppi per lo spirito e per la mente. Non di solo pane o panettone vive l'uomo, ma la colta popolazione di Padova ricerca avidamente il pane dello spirito nei buoni libri. E dal Salmin il più esigente lettore trova da accontentare tutti i gusti. Libri di scienza, di amena letteratura, di arti, strenne bellissime, veri gioielli d'arte tipografica, edizioni magnifiche illustrate, almanacchi d'ogni specie, da quello diplomatico del Gotha, a quello della perfetta cuciniera, e dell'umorista. Libri splendidi e tutti legati con dorature, uffici e libretti di devozione indispensabili per le signore che li sogliono tenere aperti alla massa, senza leggere una riga, e sbirciando colla coda dell'occhio il giovanotto vicino, o la toilette della signora dinnanzi, giornali illustrati, romanzi di tutta novità italiani e francesi. Insomma chi vuol fare un bel regalo per strenna del 1876, vada da Salmin, e non avrà che da scegliere in quella ricchezza di merce disposta con ordine veramente artistico.

Scuola di farmacia. — La Gazzetta ufficiale del Regno, del 3 corr. contiene il decreto del 16 dicembre del 1875, con cui sono autorizzate a conferire la laurea in chimica e farmacia, la Scuola di farmacia annessa alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della regia Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino.

Teatro Concordi. — Dedicamento lo spartito il Conte Verdi a Padova ebbe un successo serio — le recite si susseguono e l'opera piace sempre maggiormente. Un teatro così stipato di spettatori e di gentili ed eleganti signore da molti anni non si era veduto qui da noi al Concordi. La filosofia dello spartito scritto dal Libani ad ogni sera rifugge maggiormente; ecci il perchè noi chiamiamo serio il successo del Conte Verdi nella nostra Padova.

Fu fortuna però per Libani che trovasse esecutori ed interpreti del suo lavoro artisti di coscienza come sono l'esimia Pozzi Ferrari, il Ronconi ed il Navar. A che ieri sera il duo fra soprano (signora Pozzi Ferrari) e tenore sig. Ronconi si dovette replicare fra fragorosi applausi, e due volte comparire sulla scena lo stesso compositore Libani. Eppure molte recite si diedero ormai dal Conte Verde.

Fra poco avremo la *Marta*, spartito la cui tessitura è in perfetta approposizione a quella del Conte Verde, senza che le prove si succedano e vi sia chi crede che giovedì avremo la prima recita.

Noi siamo ansiosi di sentirla perchè a Padova quest'opera fu data una sol volta nel 1866. Memorando! Certo è che l'impresa merita un ottimo successo a compenso dei suoi sforzi!

Pac sabato, 8 gennaio, si annuncia un grande straordinario concerto del tredicenne concertista di violino Francesco Krezma unitamente alla pianista Anna Kazma.

Teatro Garibaldi. — Per questa sera (7) è annunciato un attraente trattamento, una celebrazione a 13 anni, proprio all'età in cui i faccilli giocano coi cavallini, e gli schoppetti di Norimberga. Invece il giovanotto Krezma gioca col suo violino, e dicasi, con portentosa abilità; è assistito dalla sorella, che crediamo non avrà soli 13 anni, ma che afferma distinta suonatrice di piano. Il programma musicale non potrebbe essere più promettente: ci attendiamo di veder pieno il teatro; la neve non sarà un ostacolo, anzi fuori la neve, e dentro il lieto tepore, è il paradisiaco vorticare delle note melodiose tratte da un magico violino... può esservi nulla di più simpatico per l'antite?

Ieri sera (6) alle ore 9:50 all'arrivo della corsa da Venezia, mentre fiocava la neve, e molti cittadini e forestieri provenienti da Venezia, entravano in città non una sola vettura cittadina era alla stazione, e tutti dovettero calcare la neve, ed affondare fino alla cavicchia; possiamo assicurare che molti, innumerevoli moccoli furono tirati al solito indirizzo del Municipio.

Noi aggiungiamo ai moccoli delle torcie, e speriamo che lo sconcio vergognosissimo sia presto tolto.

La neve che ci aveva usato qualche riguardo volle finalmente venirci a visitare. Ieri sera alle 8 cominciò a cadere e continuò fino a stamane.

Ultime Notizie

Si può ritenere cosa sicura lo scioglimento dell'attuale Sessione parlamentare.

L'attitudine dei partiti alla Camera, meglio che ogni altra ragione, consiglia al ministero di aspettare a convocare il Parlamento quando potrà discutersi qualche grave questione amministrativa che provochi la costituzione di una sola maggioranza governativa.

Il riscatto delle ferrovie ed i trattati di commercio sono appunto le questioni sulle quali il ministero vorrà, di preferenza, interrogare la Camera con un voto di fiducia.

L'elezione di Sondrio, contestata, verrà probabilmente annullata.

Si ha da Parigi che Emilio Ollivier si presenta come candidato agli elettori del dipartimento del Varo chiedendo la concordia tra i partiti e di chiarando che appoggia il governo attuale.

Assicurasi prossima la pubblicazione d'una lettera con la quale Buffet appoggia la candidatura al Senato del maresciallo Canrobert.

Notizie di Aiaccio recano che in una riunione nella quale assistevano i signori Pozzo di Borgo, di Ornano e diversi delegati repubblicani della Corsica, fu deciso di non presentare candidature repubblicane ad Aiaccio, lasciando il sig. Rouher di fronte al principe Napoleone. I repubblicani voteranno per quest'ultimo.

Si assicura che la Svizzera ha deciso di riconoscere come belligeranti gli Erzegovini.

Venne appianata la questione tra il governo Austro-Ungarico ed il Vaticano per la nomina dell'arcivescovo di Vienna.

Il Vaticano cedette alla minaccia fattagli da Vienna di richiamare l'ambasciatore. Verrà nominato arcivescovo monsignor Kascker.

Lettere da Varsavia confermano che gli acquisti dei cavalli in Russia da parte del governo francese, vanno assumendo forti proporzioni.

Recentissimo

La Capitale del sei pubblicò un articolo tecnico di Garibaldi sulla sistemazione del Tevere.

Contiene il confronto tra la spesa che importerebbe il progetto di Garibaldi, e quella del progetto del Consiglio dei lavori pubblici. Il primo costerebbe 55 milioni, il secondo 71 milioni e mezzo.

L'Opinione pubblica una lettera dell'ingegnere Becchini in risposta alla relazione Tatti, nella quale dice che l'ing. Tatti trovasi fra coloro che interpretarono più erroneamente la questione del Tevere.

Il giorno 5 venne arrestato e tratto alle carceri criminali per ordine del ministro dell'interno il signor Benoit Malon, uno dei comunisti rifugiati in Italia.

Parlasi di un serio ordinamento nei lavori dell'Arsenale di Venezia affine di facilitare maggiormente l'ingresso alle grosse navi.

Domenica mattina il Re firmerà il decreto che chiude la prima sessione della 12.ª legislatura.

È arrivato a Roma mons. Dupanloup. Credesi che la sua venuta abbia relazione col proposito attribuito al papa di continuare i lavori del Concilio ecumenico interrotti nel luglio 1870.

Il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia si riunirà il giorno 10 corrente in Camera di Consiglio per deliberare sulla propria competenza nel processo Satriano dopo le date dimissioni.

Telegrammi

Agenzia Stefani

PARIGI, 5. — Il tribunale di commercio respinse la domanda di Mondel, relatore del bollettino finanziario, di dichiarare la liquidazione della Banca Franco-Olandese. I motivi della sentenza sono favorevolissimi alla Banca Franco-Olandese.

MADRID, 4. — Una lettera di Jafalla dice che diversi ufficiali e soldati carlisti di cospirazione furono fucilati nei dintorni di Estella.

PARIGI, 5. — Una lettera diretta da Grancey addetto militare francese a Londra, al Times conferma la lettera pubblicata dallo stesso Times il 12 dicembre p. p. e firmata Warhaway che dichiarava aver avuto conoscenza fino dal 1873 di un progetto di alcuni malfattori tendente a far colare a fondo le navi con macchine infernali per truffare le compagnie di Assicurazione. Warhaway seppe ulteriormente che il progetto sarebbe ripreso ed applicato alle navi tedesche; quindi informò l'ambasciatore tedesco che prestò poca attenzione a questo avviso.

Lettere particolari da Berlino assicurano che Bismarck spaventato dei progressi del socialismo, pensa di ricostituire l'unione dei conservatori e far cessare le persecuzioni contro i cattolici.

LONDRA, 6. — Il Times assicura che il governo francese informò direttamente l'Austria che esso aderiva senza riserva alla nota d'Andrassy. La Francia avrebbe pure informati diversi altri governi per questa sua decisione.

LONDRA, 5. — Si conferma che la nota d'Andrassy riguarda unicamente le provincie insorte. Essa non propone alcuna progetto definitivo riguardo il controllo per l'esatta esecuzione delle riforme.

PARIGI, 6. — L'asserzione del Times che la Francia abbia aderito senza riserva alla nota d'Andrassy è almeno prematura.

LONDRA, 6. — La banca ha elevato lo sconto al cinque.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		3	4
Rendita italiana	76 55	76 55	
Oro	21 72	21 74	
Londra tre mesi	27 10	27 07	
Francia	108 80	108 75	

BORSA DI VIENNA		3	4
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	69 45	69 30	
Prestito Nazionale	73 45	73 45	
Prestito 1860 con lotteria	111 90	111 80	
Banca Nazionale	929	930	
Mobiliare	2 8 50	2 07 25	
Agento	104 90	105 50	
Cambio su Londra	113 10	113 20	
Zecchini Imperiali	5 31 1 2 5	32 1 2	
Napoleoni d'oro	9 04 9	08	

BORSA DI MILANO		3	4
Rendita	—	78 75	
Oro	—	21 77	
Londra	—	27 14	
Francia	—	108 63	

BORSA DI PARIGI		1	3
Rendita italiana	72 60	72 46	
	66 67	65 62	

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

La Tipografia

DEL BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici

ESEGUISCE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA

BIEFFI di MILANO

presso le drogherie

PEZZIOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZIOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2. — 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » » 2 50 Aceto per toilette Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFIL COMI DI EUROPA

Deutch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Levcorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne dian o qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che videro adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali si per cittadini.

Ed infatti, una dose esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattono la Gonorrea, e gli sono altri si come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti datti od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si acca il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stile idio Gonorrico si presenta pur esso: cos che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e de rescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto invale di decedere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà nella goccia di pus, per cui venne chiamata o anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Menorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale utero ovariale merite ed ingorgo del collo dell'utero, granazione del collo della vagina; tu te matta e in cui queste pillole sono l'unica e sicura sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i resingimenti uterini, difficili all'ordinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scompaiono.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste. Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro voglia postale, o in francobolli di L. 2 se si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

- 1. Pillole Antigonorriche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:
a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo venoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispezial modo usò la polvere preparata per stringente liquido (acqua sedativa) valutandosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.
Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.
In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna. Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ario, ro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle altre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans. Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidoveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le metta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orno un poco stentacoste ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani. Livorno, 27 settembre 1869. Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incoerdo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De R... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca. La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

- RIVENDITORI - a Padova Farmacia, dell'Inverna. Pianeri e Mouno, ref.oz. Luigi Corbelli, farm. acista. Sani-Beggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farm. ac. Pertie, farm. ac. Gasparrin, farm. ac. Prateroni, farm. ac. Sani Pietro. Adria. Frusciani Giuseppe, Paolucci Enrico farm. ac. Bassano. Luigi Piri, f. Gerardi Vico, f. Baldassare, f. Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Canullo Gio. Batt. Cittadella. Munari farm. Conegliano. Ma chi, farm. Este. Neri Evangelista, farm. Martini. Goito. Keob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacista.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 4.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinisches Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico comendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio o per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

oi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle vene dei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tutte le disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorni, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, di loro puntorii co-tali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, duzze, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indumenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per null!!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. "Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillan, di cui si vuole farne una panacea."

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indumenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le frisure, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le navralgie, e come sedativo nell'doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 20 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Sciacina, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano. Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle predotate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole e pulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfilimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Sciacina.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50. Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.